

Dal 1 marzo è consultabile il nuovo sito

www.messainlatinovicenza.it,

a cura dell'Associazione "Mons. Ferdinando Rodolfi", pensato come strumento rinnovato nella grafica e nei contenuti per far conoscere la piccola realtà di Ancignano, per ora l'unica che nella Diocesi di Vicenza ospita le celebrazioni nell'antico rito.

All'interno è possibile consultare tutti i numeri di Placeat, articoli e documenti significativi per il rito antico e una sezione dedicata a don Pierangelo Rigon, colui che, con fede, zelo e sacrificio ha permesso la nascita e la crescita del nostro gruppo.

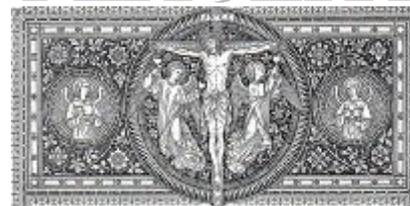
Con il sito è attivo un nuovo recapito di posta elettronica per commenti, suggerimenti, richieste: info@messainlatinovicenza.it.

Ricordiamo anche di visitare la pagina Facebook **Messa in Latino Vicenza**.



N. 97 - 5 MARZO 2017

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com
info@messainlatinovicenza.it

sito web: www.messainlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 5 marzo 2017 - ore 17 Messa letta

DOMÍNICA PRIMA IN QUADRAGÉSIMA

Missa "Invocabit me"

I classe - Paramenti viola - Epistola (2Cor 6, 1-10) - Vangelo (Mt 4, 1-11)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 158 - Messalino "Marietti" pag. 180

COLORO CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA PUBBLICAZIONE DEL LIBRO IN MEMORIA DI DON PIERANGELO E SONO INSERITI NELLA TABULA GRATULATORIA, POTRANNO RITIRARE IL VOLUME IL GIORNO 5 MARZO.

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * Don Cristiano è disponibile per le **confessioni** a partire dalle 16.30.
- * **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione.

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

L'ASSOCIAZIONE, CHE SOSTIENE E ORGANIZZA LE NOSTRE MESSE E LE ATTIVITÀ CORRELATE, INVITA A RINNOVARE LA QUOTA SOCIALE PER L'ANNO 2017. CI SI PUÒ RIVOLGERE COME DI CONSUETO A BENEDETTA GRENDENE.

LA PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

Questa Domenica, la prima della santa Quarantena, è anche una delle più solenni dell'anno. Il suo privilegio, esteso con le ultime decisioni di Roma alle altre Domeniche di Quaresima (Costituzione *Divino afflatu*), e che per molto tempo lo ha solo condiviso con la Domenica di Passione e delle Palme, è quello di non cedere il posto a nessuna festa, neppure a quella del Patrono, o del Santo Titolare della Chiesa, o della Dedicazione. Negli antichi calendari è chiamata *Invocabit*, dalla prima parola dell'Introito della Messa; mentre nel Medio Evo la chiamavano *Domenica delle torce*, in seguito ad un'usanza che non sempre né dovunque pare motivata alla stessa maniera;

in certi luoghi, i giovani che s'erano lasciati andare troppo alle dissipazioni del carnevale, dovevano, in quella domenica, presentarsi in chiesa con una torcia in mano, per fare pubblica soddisfazione dei loro eccessi. Oggi la Quaresima appare in tutta la sua solennità. I quattro giorni che la precedono furono aggiunti abbastanza tardivamente, per completare la quarantena del digiuno; e il Mercoledì delle Ceneri i fedeli non hanno l'obbligo d'udire la Messa. La santa Chiesa nei vedere oggi tutti i suoi figli riuniti, rivolge loro la parola nell'Ufficio del Mattutino, facendo proprio il linguaggio eloquente di san Leone Magno: *"Figli carissimi, dice loro, prima d'annunciarvi il sacro e solenne*

digiuno della Quaresima, posso io cominciare meglio il mio discorso servendomi delle parole dell'Apostolo, nel quale parlava Gesù Cristo, e ripetendo ciò che ora avete sentito leggere: Ecco ora il tempo propizio, ecco ora il giorno della salute? Perché sebbene non esista tempo dell'anno che non sia ripieno dei benefici di Dio, e benché per grazia sua noi abbiamo sempre accesso al trono della sua misericordia, tuttavia dobbiamo in que-

sto santo tempo applicarci con maggior zelo al nostro profitto spirituale, ed essere animati da nuova fiducia. Infatti la Quaresima, ricordandoci quel sacro giorno in cui fummo riscattati, c'invita a praticare tutti i doveri della pietà, affinché, mediante la purificazione dei nostri corpi e delle nostre anime, ci disponiamo a celebrare i misteri della Passione del Signore".

DOM PROSPER GUÉRANGER

IO VOGLIO MORIRE!

Non fa nemmeno più discutere il recente caso di suicidio assistito, esso altro non è che l'apice di una visione del mondo e della vita si dice. In realtà non è che l'evidenziazione di una visione solo singolare del mondo e della vita! "Io penso così" e coloro che mi attorniano, singoli anch'essi, non possono far altro che accettare quello che io considero valido per me, ciò che esprimo. Lo Stato non può che ratificare le mie decisioni, qualsiasi esse siano e soprattutto nessuno può a nessun titolo intervenire: io sono io e tutto è quello che io dico essere. Le mie azioni sono mie, chi condivide con me quanto io ritengo di pensare ed agire, può solo, se io non posso agire, agire per me. Il suicidio, l'eutanasia o come si voglia chiamare il fine vita è una mia scelta. La scelta non ha nessun connotato perché ciò che io scelgo è sempre equivalente a qualsiasi altra possibile scelta. È nella natura stessa della scelta l'equivalenza e non si può confondere la scelta con la deliberazione. Questa implica un fondamento raziona-

le e non emozionale, come è appunto la scelta. Nella scelta la vita e la morte sono equivalenti e l'una vale tanto quanto l'altra, tanto che optare per l'una o per l'altra non fa vera differenza. Nella deliberazione sono coinvolta a dare i perché razionali per indicare o nella vita o nella morte il mio destino. Non a caso solo un filosofo, I. Kant, ha affrontato da un punto di vista non religioso la prospettiva.

Nel Fondamento nella metafisica dei costumi: *"Un uomo afflitto da una serie di mali che hanno finito per ridurlo alla disperazione, prova disgusto per la vita, pur rimanendo abbastanza padrone della sua ragione per potersi chiedere se non sarebbe una violazione dal dovere verso sé stesso, il togliersi la vita. Ciò che egli indaga, allora, se la massima della sua azione possa mai diventare una legge universale della natura. Ed ecco la sua massima: per amore di me stesso erigo a principio d'accorciare la mia vita, se col prolungarla ho più mali a tenere che soddisfazioni a sperare. Il problema è dunque soltan-*

to di sapere, se codesto principio dell'amore di sé possa diventare una legge della natura. ma si vede subito allora, che una natura, la cui legge fosse di distruggere la vita stessa, proprio in forza di quel sentimento che è destinato a promuoverla, sarebbe in contraddizione con sé stessa e quindi non sussisterebbe come natura; sicché questa massima non può dunque in alcun modo trovar posto come legge universale della natura e per conseguenza è contrario al principio supremo di ogni dovere" ossia è contraria alla morale.

Ma il ragionamento kantiano implica che l'uomo sia in sintonia o tenda ad esserlo con gli altri suoi simili. Oggi non vi è un comune sentire "umano", perché vale solo la singolarità, quello che io penso in modo indipendente da qualsiasi altro pensiero. Se vi è comunanza, questa è casuale e non può incidere sui miei pensieri o scelte.

Ciò che si evidenzia è che non vi è più l'uomo, ma solo, come diceva Max Stirner, il filosofo odiato da Marx, il singolo, e tutto il mondo altro non è che quanto l'io afferma. In quest'ottica il suicidio assistito, l'eutanasia attiva o passiva non è assolutamente nulla. Io ho eretto il nulla a mia dimensione, ovvero nessuno può dirmi che cosa debbo pensare o debbo fare. Gli altrui singoli non possono che accettare quanto io voglio.

Si apre quindi un nuovo scenario per l'Europa, ormai eunuca, incapace di proposta, perché conta solo quanto io determino e a qualsiasi livello.

Lo Stato, lo ricordo, non può che consenti-

re e nei modi che il singolo sceglie per sé stesso.

Oggi è il suicidio assistito o il testamento biologico, domani la decisione del genitore di eliminare fisicamente il figlio nato disabile e perché vietare a chi per sua voglia desidera qualcosa, quel qualcosa che lui desidera (ognuno al posto di "qualcosa" metta ciò che desidera o ciò che gli piace o ciò che vuole).

Sarebbe ora che invece di parlare di legge, in Italia tanto sarà pasticciata come sempre, si lasci fare a ciascun singolo, detto cittadino, quello che vuole e secondo le modalità che egli vuole, tanto è perfettamente inutile richiamare a sensi religiosi, o filosofici nell'ambito morale.

La strada intrapresa è ben chiara e se si andasse ad un referendum tutti vorrebbero la dolce morte naturalmente a carico dell'ULSS.

ITALO FRANCESCO BALDO

P.S. Ecco un'affermazione che non ha valore oggi, nell'*Evangelium vitae* troviamo questa citazione: *"Urge dunque, per l'avvenire della società e lo sviluppo di una sana democrazia, riscoprire l'esistenza di valori umani e morali essenziali e nativi, che scaturiscono dalla verità stessa dell'essere umano ed esprimono e tutelano la dignità della persona: valori, pertanto, che nessun individuo, nessuna maggioranza e nessuno Stato potranno mai creare, modificare o distruggere, ma dovranno solo riconoscere, rispettare e promuovere"*. Parole inascoltabili oggi.